

LE TESTIMONIANZE: «VOGLIAMO ASSISTENZA, RISPOSTE PER QUANDO STAREMO MALE»

La rabbia dei cairesi sfida il sole d'agosto: «Non basta un punto di primo intervento»

A centinaia in piazza per assistere alla commissione sanità. Il mini pronto soccorso aprirà il 17 ma soltanto per dodici ore



I residenti che ieri hanno assistito allo svolgimento della commissione pubblica sulla sanità GENZANO

Luisa Barberis / CAIRO

È esplosa sotto il sole d'agosto la rabbia degli abitanti della Valbormida, ieri di nuovo in piazza per rivendicare la piena operatività dell'ospedale San Giuseppe. Un flash-mob organizzato dal Pd e il presidio della Cgil hanno anticipato la Commissione sanità del Comune, riunita nell'anfiteatro di Pa-

lazzo di Città per informare gli abitanti sulle tappe della riapertura del nosocomio. Il 17 agosto l'attuale ambulatorio dei codici bianchi verrà trasformato in un Punto di primo intervento aperto per 12 ore, da settembre aprirà un reparto a gestione infermieristica per i pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia, ma hanno ancora bisogno di

assistenza.

Molto dipenderà dall'esito dal bando (scade martedì) per l'assunzione di nuovi medici, che oggi mancano. Per abitanti e amministratori, pur tra varie sfumature, il Ppi h12 è un punto di partenza. «Rivogliamo il Pronto soccorso e chiediamo la completa riapertura dell'ospedale per tornare ai servizi al pre-covid - ha chiari-

to il sindaco di Cairo Paolo Lambertini - Dal 2012 sono state fatte scelte sbagliate che hanno impoverito il San Giuseppe: il mondo della politica non può dire di aver difeso l'ospedale e oggi non vogliamo che l'ospedale sia oggetto di campagna elettorale. L'unico paladino del San Giuseppe è stato il Comitato sanitario che lotta da anni. Ci sono le rassicurazioni di Asl e Regione, vigileremo».

Oltre duecento persone (c'erano anche i sindaci) hanno ascoltato ieri la tabella di marcia, che però non soddisfa. Gli abitanti chiedono di più. «Sono caduto, sono riuscito a fare una risonanza un mese dopo la botta e nel frattempo sono guarito. La mia è la storia di molti: serve più assistenza», ha raccontato Daniele Pistone, informatico. Non sono mancate le contestazioni, il vociare della platea e le proteste da parte di un gruppo di cittadini, che ha interrotto la commissione per contestare la privatizzazione degli ospedali di Cairo e Albenga con lo striscione "No

A settembre aprirà un reparto gestito solo da infermiere per pazienti in convalescenza

privatizzazioni". Maurizio Oniceto, impiegato, ha organizzato una protesta silenziosa, mostrando il suo disappunto con cartelli e volantini. «La pazienza è finita - ha detto - Servono servizi, non tattiche per fare in modo che la gente si abitui a non avere niente. Vogliamo risultati». Il timore delle persone è non avere una risposta in caso di emergenza. «La cosa più importante è il pronto soccorso: non sappiamo dove andare quando stiamo male», ha spiegato Laura Meggiolaro. In platea in attesa di conoscere la svolta ieri c'erano anche i dipendenti Asl. «Abbiamo a cuore il nostro ospedale sia come lavoratori sia come valbormidesi», ha spiegato il tecnico radiologo Marco Leoncavallo. Per monitorare l'evoluzione della riapertura una nuova Commissione sanità si riunirà il 29 agosto.



I tavoli della commissione comunale



Daniele Pistone



Maurizio Oniceto



Marco Leoncavallo



Laura Meggiolaro

L'ATTACCO DELLE OPPOSIZIONI: ORA TEMPI CERTI

«Il nostro ospedale ridotto ad ambulatorio»

Tempi certi e risposte. È quanto hanno rivendicato i consiglieri di opposizione Giorgia Ferrari per "Cairo Democratica" e Silvano Nervi per "Movimento civico". «Con una certa arroganza l'ospedale è stato ridotto a un ambulatorio per zecche e insetti - ha attaccato Ferrari - Il Ppi per 12 ore va bene, ma è un passo indietro rispetto ai servizi che avevamo. Ci aspetta un altro inverno da affrontare: occorre capire quando si riaprirà per 24 ore». Una richiesta sulla quale ha incalzato anche Nervi:

«In valle erano state raccolte 16.800 firme per difendere l'ospedale e il pronto soccorso. Ma una Regione che taglia così il servizio ci considera cittadini di serie B. Basta promesse, servono tempi per la riapertura del Pronto soccorso». La Cgil aveva chiesto al sindaco di poter intervenire in commissione, ma la proposta non è stata accolta dall'amministrazione. «Sbagliato il merito e il modo - ha commentato il segretario della Cgil savonese Andrea Pasa - Potevamo dare un nostro contributo».